

Silenzio

Parte 1

Eravamo in silenzio, con le mani legate.

Riaprimmo gli occhi e vedemmo un uomo mascherato, con tratti del viso conosciuto, che aveva delle armi in mano.

Le stava puntando su di me.

Perché? – chiesi dentro di me.

Guardai i miei genitori con sguardo impaurito, ma loro non dissero niente, anzi si nascosero e chiusero gli occhi.

Non potevo tacere vedendo questa scena non chiara.

E dissi: - Mamma! Papà! – con voce tremante e incominciai a piangere.

Loro risposero con voce sottile: - Ehm... ci dispiace...

- In che senso?

Con le lacrime agli occhi tolsi la maschera all'umo e vidi... che era zio Jhosh.

Un nome strano da pronunciare.

Ma la cosa più strana era perché faceva questa cosa.

Ero stanca e il viso mi impallidì a vedere questa scena.

Intanto che zio Jhosh si copriva il viso, riuscii a scappare.

Non andai molto lontano, ma la cosa importante era scappare da quelle persone bugiarde.

Stavo per chiamare un taxi, però mi fermai, vidi uno strano bigliettino e lo presi.

Nel tragitto per andare a casa per curiosità aprii il bigliettino bagnato dalla pioggia.

Nel bigliettino c'era scritto: *Ti sto scrivendo, rivelandoti il segreto nascosto dai "tuoi genitori". È importante che tu scappi il più possibile lontano oppure prendi questo bigliettino e andrai avanti seguendo questi indizzi. Il primo è: "abiti fatti a mano".*

- In che senso? È uno scherzo? – mi chiesi.

Però volevo andare avanti, quindi decisi di seguire l'indizio "abiti fatti a mano".

Pensai e ripensai, alla fine mi venne un'idea: forse quel bigliettino intende "nonna Nina".

Mi ricordo la casa abbandonata in cui lei viveva, mi ricordo che aveva una grande immaginazione e che mi cuciva bellissimi vestiti e maglioni con il suo gomitolino fortunato.

Cambiai rotta e andai alla casa abbandonata, vidi un gomitolino che assomigliava a quello della nonna e lo presi.

Dentro il gomitolino c'era scritto: *Mi dispiace per te, morirai, ma vai avanti con gli indovinelli. Il prossimo è: acquedotto.*

- Acquedotto, morte... non capisco perché, ma la voglia di capire superava la paura, quindi andai avanti e arrivai all'acquedotto di casa.

Era vecchio e arrugginito, mi avvicinai e dentro trovai un altro biglietto in cui c'era scritto: *Bene, ce l'hai fatta. Il mio ultimo aiuto è questo: "La bella coppia che faceva paura a tutti".*

Questa frase era familiare, ma non sapevo il perché.

Appena arrivai a casa frugai nella camera di mamma e papà e vidi una foto in cui era rappresentato il loro matrimonio.

Dietro la foto c'era scritto: *"La bella coppia che faceva paura a tutti"*.

Era proprio quella frase!

Dietro la foto c'era un altro biglietto, lo aprii e c'era scritto: *Esci fuori alle 18:30.*

Uscii alle 18:30 e vidi un uomo: era zio Jhosh.

Era una trappola e, prima di morire, mi disse una cosa nell'orecchio: *I tuoi genitori non sono loro, ti hanno tenuto per i soldi.*

Sentii lo sparo della pistola e mi addormentai.

Al mio risveglio mi ritrovai in una stanza sopra il cielo.

Era chiusa e non c'erano vie d'uscita.

Davanti a me vidi una clessidra magica e un altro biglietto in cui c'era scritto: *Il tuo babbo è....., la tua mamma è.....*

Sotto c'era scritto: *Se riuscirai a scoprire chi sono i tuoi veri genitori ritornerai e non ti ricorderai più niente, invece se non ci riuscirai morirai. In questo momento sei in coma e dipende da te se ti risveglierai o no. Hai 24 ore, cioè un giorno di tempo.*

Mi spaventai e cominciai a guardare il passato nella clessidra e alla fine pensai che ero sicura che fossero loro i miei genitori.

Scrissi i loro due nomi e successe un'esplosione.

Mi risvegliai e vidi che accanto a me erano seduti i miei genitori, ma questa è l'ultima cosa che racconto perché poi non mi ricordai più di niente.

Parte 2

Ero tornata felice, vivevo con i miei genitori senza pensare al passato, però una cosa mi turbava: ripetevo sempre le stesse parole collegate a zio Jhosh.

Morte, paura, tradimento.

I miei genitori mi credevano matta, anche se per me non lo ero.

In qualche modo mi sembrava di essermi dimenticata di quello che era successo una settimana prima.

Pensavo, ripensavo e alla fine decisi di andare da zio Jhosh.

Lui mi disse che sono cose che capitano alla mia età, per lui era "sentirsi speciali".

Io stavo per crederci, quando ho sentito che stava parlando con mamma.

Ho spiato e ho sentito che stavano parlando di me.

- Ehm... mi sto ricordando di...

E in quel momento, per sbaglio, scivolai e mi videro.

Stavo per spiegarmi, quando mi sentii un vetro cadere in testa.

Chiusi gli occhi e al mio risveglio ero legata ad una poltrona.

Zio Jhosh e i miei genitori erano seduti accanto a me.

Io chiedevo di liberarmi, ma loro dicevano di no.

Zio Jhosh si alzò e mi raccontò tutto.

Disse: - Una settimana fa, quando eri a casa mia, i tuoi genitori hanno comprato molte cose e le hanno messe sul mio conto. Quando l'ho scoperto hanno detto fatto finta di niente e hanno detto che avresti pagato te al loro posto con la tua morte. Però non volevano essere scoperti, quindi si sono legati accanto a te. Quando stavano per finirti, mi hai tolto la maschera e sono stato costretto a farti scappare, poi ho inventato la storia dei bigliettini per portarti da me, infine ti ho sparato. Ma sono passati di lì i carabinieri, quindi ti hanno soccorso portandoti all'ospedale. Tu sei andata in coma. Quando ho cercato di toglierti il tubo, ti sei risvegliata e non ti ricordavi più niente.

Avevo deciso di farti fare un incidente stradale, ma oggi è il tuo ultimo giorno... preparati.

Stava per sparare, quando ho pensato: devo trovare un piano per scappare.

Non era possibile che i miei genitori avessero preferito i soldi e che mio zio fosse un assassino! Non ci credevo, volevo sparire, ma non in quel modo, piuttosto decisi di togliermi la vita da sola.

Presi un coltello e lo infilzai sul corpo di zio Jhosh e mentre lui si sdraiava per terra, riuscii a scappare.

Stavo per saltare dalla finestra, ma...

Mi risvegliai in quello stesso momento.

Tutta questa storia non era mai esistita.

Alessia Pierli